

XVIII LEGISLATURA
RESOCONTO STENOGRAFICO DELL'ASSEMBLEA
SEDUTA N. 204 DI LUNEDÌ 8 LUGLIO 2019

Proposta di legge: Piccoli Nardelli ed altri: Disposizioni per la promozione e il sostegno della lettura (A.C. 478-A); ed abbinate proposte di legge: Belotti ed altri; Mollicone ed altri; Frassinetti ed altri; Casciello ed altri (A.C. 1410-1516-1614-1686) (Discussione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge n. 478-A: Disposizioni per la promozione e il sostegno della lettura; e delle abbinate proposte di legge nn. 1410-1516-1614-1686.

(Discussione sulle linee generali – A.C. 478-A)

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la deputata Virginia Villani. Ne ha facoltà.

VIRGINIA VILLANI (M5S). Grazie, Presidente. Colleghe e colleghi deputati, sottosegretario, innanzitutto mi preme ringraziare, come già hanno fatto gli altri colleghi, la collega Piccoli Nardelli e la relatrice Carbonaro per l'importante lavoro svolto sempre in un clima di estrema condivisione e di estrema collaborazione. La stesura del nuovo testo di legge Nardelli e altri sulla promozione e il sostegno della lettura nasce dalla necessità del nostro Paese di aumentare il numero di coloro che si avvicinano alla lettura, asse portante della formazione di ogni individuo, visto come mezzo per lo sviluppo della conoscenza e la promozione del progresso civile, sociale ed economico della nazione. L'attività di lettura costituisce il primo strumento per l'acquisizione di una mentalità aperta e agile a garanzia di un accesso consapevole al pluralismo delle fonti che richiede sempre più un'autonoma capacità di valutazione dei contenuti e un approccio critico alle informazioni che vengono divulgate con i moderni mezzi di comunicazione.

L'Italia di oggi è in una condizione di grave emergenza culturale: la maggior parte della popolazione non conosce i propri diritti né è in grado di pretenderne il rispetto; l'accesso alla letteratura è negato a molte comunità. È un deficit che dobbiamo colmare ma purtroppo è soltanto un aspetto di una più generale situazione di emergenza che tocca i temi degli scarsi livelli di partecipazione culturale e degli inadeguati livelli di istruzione delle troppo deboli competenze della popolazione adulta. Esiste una vera e propria

emergenza lettura testimoniata dalla bassissima percentuale di italiani - il 43 per cento - che legge almeno un libro all'anno di molto inferiore alla media europea. In base a quanto rilevato dall'Istat i giovani under 20 e le donne sono coloro che leggono di più. In particolare nella fascia di età compresa tra gli 11 e i 19 anni ci sono i lettori più assidui ma la quota di libri letti nel corso di un anno diminuisce con l'aumentare dell'età. La vastità del fenomeno e la complessità del problema richiedono dunque una molteplicità di approcci e di interventi senza i quali ogni pur lodevole iniziativa apparrebbe poco efficace. La vera sfida è dunque combattere la povertà educativa e culturale dando il via a un rilancio sociale importante dopo anni di abbandono delle politiche culturali e di mancato riconoscimento del valore della cultura tra una politica disattenta e una profonda crisi economica. In un mondo altamente globalizzato era dunque fondamentale ridare centralità alle pratiche della lettura nella scuola come un momento di sviluppo di autonome capacità di ricerca, di apprendimento e di riflessione critica e, quindi, come attività particolarmente utile per favorire il processo di maturazione degli studenti.

Era necessario contrastare la crisi delle biblioteche che attualmente occupano uno spazio marginale nelle pratiche culturali dei cittadini e che sono fortemente penalizzate dalla crisi della finanza pubblica e dalla inadeguatezza degli organici, inserendole invece nel vivo delle dinamiche culturali e sociali in quanto portali d'accesso all'informazione e alla conoscenza.

Riconoscere il ruolo delle librerie sul territorio come strumento essenziale per la diffusione del libro e per far conoscere la produzione editoriale; sostenere l'editoria libraria italiana nello sforzo di superare la crisi strutturale che sta attraversando, legata al calo dei consumi e all'affiancamento del libro digitale al libro tradizionale: una politica per la lettura ha bisogno di tutte queste azioni senza le quali le attività promozionali rischiano di cadere nel vuoto e non produrrebbero effetti rilevanti e duraturi. Era indispensabile dunque che anche in Italia, come in altri Paesi europei, la politica per il libro e il sostegno alla lettura fossero incardinati in un riferimento legislativo unico e autorevole, dotato delle competenze e delle risorse necessarie per fare da raccordo tra i diversi soggetti pubblici e privati che intervengono a vario titolo in questo settore.

In verità numerosi sono stati i provvedimenti tesi alla valorizzazione e alla promozione della lettura, soprattutto in ambienti scolastici: tanti piccoli interventi normativi delle passate legislature che, benché frammentari e slegati tra loro, sono stati in qualche modo propedeutici alla nascita dell'attuale testo.

La proposta di legge che stiamo esaminando consta di dodici articoli e tenta di dare un carattere strutturale e organico agli interventi a sostegno della lettura. Il testo contiene

misure molto significative che tendono ad allargare la base sociale della lettura come la creazione, all'articolo 2, di un Piano nazionale d'azione per la promozione della lettura, teso a garantire l'equilibrata distribuzione territoriale degli interventi previsti. Il Piano contiene indicazioni circa le azioni volte a favorire la lettura nella prima infanzia anche attraverso il coinvolgimento dei consultori e delle ludoteche; a promuovere la lettura nelle strutture socio-assistenziali per anziani e negli ospedali con iniziative a favore delle persone ricoverate per lunga degenza nonché negli istituti penitenziari, con particolare riferimento agli istituti penali per minorenni, a promuovere la parità d'accesso alla produzione editoriale da parte delle persone con difficoltà di lettura ovvero con disabilità fisiche o sensoriali in coerenza con gli impegni assunti con la sottoscrizione del Trattato di Marrakech.

Negli ultimi anni si sta lentamente diffondendo il consumo di prodotti editoriali digitali e non possiamo negare tale tendenza: il nostro compito, dunque, è assicurare e incrementare l'accesso al patrimonio culturale compreso quello custodito presso le istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica.

Abbiamo il dovere di contribuire a sostenere l'innovazione tecnologica nel settore editoriale nonché di favorire l'utilizzo di strumenti didattici in versione digitale nel rispetto del piano nazionale "Scuola digitale" siglato nel 2015. Il vantaggio sarà anche di natura ambientale, al di là degli incentivi all'utilizzo di carta con origine forestale ecologicamente sostenibile.

Per questo motivo risulta altresì fondamentale l'articolo 5 che reca interventi per favorire la digitalizzazione delle opere, proponendo l'utilizzo di strumenti didattici in versione digitale nel rispetto del Piano nazionale scuola digitale.

Con l'articolo 6 inoltre - è l'aspetto sul quale mi piace soffermarmi - si pone l'accento sull'importanza della scuola quale motore propulsore per lo sviluppo dell'amore per la lettura che nasce fin dai banchi scolastici ma soprattutto in famiglia. È da lì che bisogna partire: esso prevede per le scuole statali e non statali di ogni ordine e grado, nell'ambito della loro autonomia, che promuovono la lettura come momento qualificante del percorso didattico ed educativo degli studenti e quale strumento di base per l'esercizio del diritto all'istruzione e alla cultura nell'ambito della società della conoscenza. Dispone che, attraverso appositi bandi, gli uffici scolastici regionali individuino nelle reti fra scuole del medesimo ambito territoriale una scuola che operi quale polo responsabile del servizio bibliotecario scolastico di ogni ordine e grado. Un numero crescente di ricerche, infatti, dimostra l'importanza di intervenire nelle fasi più precoci dello sviluppo del bambino, anche per quanto concerne il successo della diffusione dell'amore per la lettura e per il libro. La diffusione della lettura in famiglia è una delle buone pratiche

che assicurano un migliore sviluppo cognitivo, relazionale e sociale del bambino e possono sicuramente contribuire al trasferimento transgenerazionale di modelli di cura migliori al fine di diminuire le disuguaglianze sociali.

Oltre alla famiglia, però, è dunque necessario che anche la scuola faccia la sua parte: è la scuola che ha il compito di progettare percorsi educativi tesi a incrementare il piacere intellettuale ed emotivo del leggere finalizzati allo sviluppo della identità, dell'autonomia, delle competenze e soprattutto all'esercizio della cittadinanza. La lettura investe profondamente la vita interiore di ogni studente e la sua crescita personale; è un'avventura intellettuale e formativa, che getta un ponte tra le persone e le culture. La lettura rappresenta un viaggio legato al bisogno della persona di raccontare di sé e di scoprire dell'altro; è un continuo esercizio del pensare, del riflettere, che facilita e favorisce l'apprendimento.

Deve essere la scuola, con il supporto naturalmente dello Stato, a guidare questa battaglia di crescita culturale. I docenti prima di tutti hanno il dovere di accompagnare e guidare i ragazzi all'incontro con altre esperienze, di ieri e di oggi: leggere concorre in modo determinante allo sviluppo delle competenze linguistico-espressive, all'attivazione di quelle capacità organizzative del pensiero, alla formazione del pensiero critico, libero, creativo e al pieno successo formativo. Le finalità sono quelle di diffondere l'abitudine alla lettura e favorire dunque l'aumento del numero dei lettori, valorizzando l'immagine sociale del libro e della lettura anche attraverso attività programmate di lettura comune e pratiche fondate sulla condivisione dei testi e la partecipazione attiva dei lettori. Fondamentale è l'accento posto sull'importanza delle biblioteche scolastiche, la cui esistenza è resa particolarmente difficile dalla crisi che ha investito anche questo settore. L'obiettivo è promuovere la frequentazione di biblioteche e librerie, nonché la conoscenza della produzione libraria, valorizzando e sostenendo le buone pratiche di promozione della lettura realizzate da soggetti pubblici e privati, anche in collaborazione tra di loro.

Un testo completo, dunque, frutto di una serie di audizioni e di vari confronti tematici che hanno messo tutti in luce la necessità di un mutamento radicale. “Sii il cambiamento che vuoi vedere nel mondo”, afferma una celeberrima frase del Mahatma Gandhi. Per questo, come Commissione cultura scienza e istruzione e come forza di maggioranza, dobbiamo vigilare e fare tutto ciò che è in nostro potere per ottenere il vero cambiamento dell'Italia, quello culturale: un cambiamento che passa attraverso la formazione, di cui la cultura è un nodo chiave, e va incentivata attraverso un sistema di alleanze e di collaborazioni anche a livello locale così come previsto in questa legge, per garantire con il sostegno del Ministero la promozione della lettura. Anche il mercato editoriale ha

bisogno naturalmente di una svolta che possa incentivare le realtà territoriali minori e differenti, muovendosi nella dimensione plurilingue ed interculturale della lettura, a scuola e non solo. Noi non possiamo voltare la faccia a chi genera l'economia della cultura.

Un altro fattore chiave della norma che stiamo per approvare riguarda la promozione all'accesso alla lettura anche a persone con disabilità sensoriali e fisiche, con disturbi specifici dell'apprendimento, oppure a coloro che si trovano in condizioni di detenzione personale, di degenza e di grave difficoltà. La lettura deve superare barriere economiche e sociali ed entrare negli ospedali, nelle scuole, negli orfanotrofi: nelle case di tutti, insomma. Oggi non ci sono limiti: chi ha difficoltà o disabilità di vario genere potrà essere aiutato grazie ai nuovi supporti, nuovi tipi di sistemi audiovisivi e importanti sostegni tecnologici. Una linea normativa, questa, in piena coerenza con il già citato Trattato di Marrakech, sottoscritto nel 2014. Soltanto partendo da una nuova dimensione culturale, che passi per una formazione congrua, ricca, l'Italia può diventare un Paese realmente europeo, e finalmente entrare nelle linee della direttiva 2017/1564 del 13 settembre 2017. Questi piccoli mattoni, uno per volta, aiuteranno a costruire un ponte tra il mondo della lettura e la vita dei cittadini.

Nelle sue *Sei passeggiate nei boschi narrativi*, Umberto Eco spiega l'importanza della lettura per lo sviluppo e la formazione umana, ed afferma che leggere racconti significa fare un gioco attraverso il quale si impara a dare senso all'immensità delle cose che sono accadute, accadono e accadranno nel mondo reale. La lettura, quindi, intesa come palestra di vita, che ci insegna ad indagare i meccanismi di quanto accade nel mondo, così da affrontare ogni situazione nel modo corretto.

La promozione della lettura rappresenta una pietra miliare della formazione personale, morale e civile dei cittadini. Gli interventi normativi per alimentare questa passione e l'interesse per la lettura nei cittadini devono essere pensati proprio in quest'ottica: il piacere è l'unico modo per indurre un altro essere umano ad amare la lettura. L'amore per la lettura non può nascere né per costrizione né per ipotetiche convenienze economiche: la lettura è subordinata alla passione, questo è l'unico motore per promuoverla.

È un bene i cui risultati possono essere misurati non solo in termini di un accresciuto benessere e in una più alta qualità di vita, ma anche in un vero e proprio ritorno economico per il Paese.

Presidente, colleghe e colleghi, formare e migliorare l'individuo da solo non basta: serve anche aprire il mondo del possibile e le porte della cultura narrativa senza confini, che

cambia l'atteggiamento verso il nostro Paese. In uno studio del professor Keith Oatley, dell'università di Toronto, si riesce a provare che leggere ci rende individui più sociali: secondo l'autore leggere ci aiuta a sviluppare i comportamenti proattivi, quelli di cui beneficiano gli altri, come la condivisione, la cooperazione; aiuta a contribuire alla comunità e a trattare meglio sia noi stessi che gli altri. Questo conferma, per un Paese come l'Italia, la necessità di usare la lettura come ancora di salvataggio, come l'ultima spiaggia nel naufragio delle divisioni che ci attraversano, dal Nord al Sud, dall'Est all'Ovest. Formiamo i cittadini, apriamo i libri, apriamo le porte di una nuova Italia: una, libera, cosmopolita, con un forte senso civile di comunità (*Applausi - Congratulazioni*).